

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,42 - 7,51 - 12 - 16,6 - 20,54 — Savona 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5 — Asti 5,20 - 8,25 - 16,5 - 20,53 — Genova 5,25 - 8,2 - 16,8 - 20,52
ARRIVI: da Alessandria 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 — Savona 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47 — Asti 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 — Genova 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Il dovere di tutti

Lo scoppio della guerra ha richiamato la popolazione d'Italia ad una vita nuova, vita di concentrazione e di sacrificio, che devesi compiere con animo sereno e forte. Ognuno ha il dovere di fare un esame di coscienza e di domandarsi: *Che cosa dà io alla Patria?*

Centinaia di migliaia di generosi ed eroici giovani espongono con slancio ed entusiasmo di nobile sacrificio la propria vita per la patria, e gli occhi di tutta Italia sono rivolti a loro e gli animi si riempiono di giusta gioia alla notizia delle loro gesta. Mercè il loro valore ed eroismo l'Italia si ricopre di nuova gloria, e terre da lungo soggette acquistano la tanto sospirata libertà, della quale tutti vanno orgogliosi. Per questo appunto viene spontanea la considerazione che non tutte le famiglie pagano ugualmente la salvezza e la gloria della patria comune. Per questa necessaria e grandiosa azione della patria innumerevoli famiglie soffrono gettate nella trepidazione, nell'angustia delle difficoltà materiali. Intanto altre famiglie rimangono intatte e tranquille.

E' indizio di animo gretto ed egoistico pensare che la guerra ha danneggiato un po' tutti col ristagno degli affari, il rincaro dei viveri ed altri disagi. Accanto al sacrificio della vita tutto questo non merita di essere citato! Perché non si pensa piuttosto che i medesimi disagi s'accumulano su tante famiglie che già hanno mandato al fronte i loro cari robusti e produttivi? Per questa che è guerra di indipendenza nazionale, morale, culturale, industriale, una parte considerevole di cittadini dà il proprio sangue, dà quanto possiede lasciando le comodità, gli affari, le botteghe, i campi, le officine; è dovere di quello che non ha figli al campo portare alla patria tutto quel contributo che è possibile, anche affrontando qualche disagio economico e sottoponendosi a qualche privazione, certo sempre meno grave che avere l'animo in tumulto e l'incertezza nel cuore per la salute dei proprii figli. Non è il tempo, in questo tragico e grandioso momento, dell'obolo meschino inadeguato, umiliante: tutti devono dare parte di sé alla patria con slancio e con ardore. Ogni famiglia favorita dalla fortuna pensi a quella dei soldati; ogni cittadino esente dalla guerra dica sinceramente al combattente: « tu sei mio fratello, migliore di me, ed i tuoi cari sono i miei cari ».

Il soccorso materiale è necessario, ma è certo indispensabile quello morale, quello che rafforza l'animo, che dà forza e fiducia nella immancabile vittoria. La Patria più che la borsa dei cittadini, vuole lo spirito. Dare

una parte delle proprie sostanze e sentirsi il cuore stretto e lo sconforto nell'animo, è compiere povero atto di patriottismo. Mentre la nazione italiana è in grande cimento, mentre è in giuoco l'avvenire e la grandezza della patria, della quale tutti s'avvantaggeranno, il dubbio, l'incertezza sono mali enormi e fatali.

Chi nell'ora del cimento non sente la forza di sacrificare tutto, chi non sente la vittoria è pusillanime. I Romani, fiduciosi nei destini di Roma, non piangevano neppure le sconfitte ed il loro nome e la loro civiltà conquistò tutto il mondo. Per noi i tempi più ardui non sono ancora venuti; le necessità più gravi non si sono ancora affacciate, perciò con animo pronto dobbiamo attenderle e prepararci tutti a vincerle. La preparazione morale è cominciata, non è compiuta; occorre intensificarla perchè essa ci dovrà recare la vittoria. Le bandiere nazionali sventolanti, le coccarde ed i nastri tricolori pomposamente portati sul petto, sono poca cosa se sotto nel cuore non si sente lo spirito di sacrificio, l'unione fortemente stretta all'anima di tanta parte di Italiani in modo da formare un animo solo, se le mani non si sentono tutte strette in modo da formare un solo esercito da opporsi al secolare nemico.

I caduti per la Patria

E' pervenuta ai Reverendi Padri Francescani di questo Convento della Madonnina la notizia della morte del Padre Gaetano, del quale avevo pubblicato poche settimane sono su questo stesso giornale una patriottica cartolina che egli mi aveva cortesemente spedita dal fronte.

Il Padre Gaetano è morto di malattia infettiva contratta mentre amorosamente assisteva come Infermiere all'Ospedale cui era addetto, i bravi soldati d'Italia, feriti e malati nella nobile lotta rivendicatrice dei sacri confini della Patria.

Egli ha così prestata la più sublime testimonianza della grande carità immortale che è retaggio dei Frati del Santo d'Assisi. Per quanto oggi siano innumerevoli gli esempi del sacrificio e dell'eroismo che danno i nostri fratelli combattenti all'estremo lembo d'Italia, è un dovere per noi che le condizioni della vita trattengono nelle nostre case, inchinarci dinanzi a questi esempi sublimi dell'abnegazione e del sacrificio.

Povero Padre Gaetano! Era sempre così sereno nell'adempimento dei suoi doveri monastici, e spirava dal suo volto tanta bontà universale! Ed era partito con tanto entusiasmo per la guerra!

Ora i suoi confratelli recitano pie preci per la sua anima, e chi lo conobbe come lo scrivente rivolge alla sua memoria reverenze di rimpianti.

O. R.

BRUNO BATTISTA

(Vedi avviso quarta pagina).

Per gl'indumenti militari

Com'è noto con decreto luogotenenziale 20 Agosto u. s. venne stabilito la costituzione di una Commissione Centrale e di Commissioni Provinciali e Sotto Commissioni locali, allo scopo di provvedere direttamente alla confezione degli indumenti militari, escludendo l'opera sfruttatrice degli intermediari e cercando di dare di preferenza lavoro alle famiglie bisognose dei richiamati.

Obbietto quindi commendevole di assistenza sociale che venne chiaramente e perspicuamente illustrato in una mirabile circolare del Ministro Barzilai, presidente della Commissione Centrale, riportata tempo fa dai maggiori giornali quotidiani.

Ora il sig. Prefetto della nostra Provincia, in base alle disposizioni del precitato decreto, ha istituito per il Circondario di Acqui (escluso il Comune di Nizza Monf. per il quale fu pure nominata una locale sottocommissione) una sottocommissione speciale nelle persone di cui abbiamo pubblicato l'elenco nell'ultimo numero e che sono: Cav. Pastorino Presidente, cav. Magnani, rag. Crudo, avv. Giardini, tenente Brandone, Ottolenghi Enrichetta, Scuti Gisa, Chiabrera Pia, Vitta Nora, Beccaro Giuseppina, Gatti rag. Vittorio, segretario.

Per ora la lavorazione sarà limitata agli indumenti invernali di lana, per i quali la sottocommissione fornirà la materia prima, e cioè: calze, polsini, ventriere, ginocchiere, scarpe, guanti.

E per la confezione di tali indumenti la Commissione Provinciale ha fissato la tariffa seguente:

	Confezioni a mano	Confezioni a macchina
Scarpe, l'una	L. 1,70	L. 1,40
Calze, al paio	> 0,70	> 0,50
Manichini, al paio	> 0,60	> 0,40
Ventriere, l'una	> 1,50	> 1,20
Ginocchiere, al paio	> 0,80	> 0,60
Guanti, id.	> 0,90	> 0,70

A chi però presenterà indumenti confezionati con *lana propria* verrà corrisposto a titolo di premio, oltre il valore della lana in ragione di peso, la prestabilita mercede di lavoro aumentato del 20%.

Giova avvertire che l'opera di questa sottocommissione non intralcierà menomamente quella della Commissione per la lana che è emanazione del Comitato di assistenza civile. L'una e l'altra debbono agire autonomamente, la prima come commissionaria in certo qual modo governativo, l'altra come espressione della generosità cittadina; — la prima d'acquisto e l'altra dono.

E noi confidiamo che entrambe, con intento altamente patriottico, coopereranno alla salute dei nostri valorosi soldati, già sulle dure alpi sorpresi dal freddo e dalle interperie.

PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO

DICIASSETTESIMA LISTA

Cotta Pietro, off. agosto	L. 15,—
Spinola marchesa Amalia, off. mensile.	> 30,—
Visconti, id.	> 1,—
Gatti rag. Vittorio, id.	> 3,—
March. Marconi Giselda, id.	> 10,—
Marengo cav. avv. Gius., id.	> 10,—
Castelli rag. Teresio, id.	> 2,—
March. Stanislao Scati, off. agosto e Settembre	> 20,—
Levi Celestina, off. settembre	> 4,—
Ammin. Ferrovie Stato, quota luglio	> 31,55
Morelli avv. Umberto off. mens.	> 15,—
Mascherini dott. Gius., id.	> 10,—
Rosi rag. Angelo, id.	> 5,—
Garbarino avv. cav. Maggiorino, id.	> 10,—

Per l'acqua potabile

Nel numero precedente cercai di dimostrare — e nutro piena fiducia di esservi riuscito — che l'acquisto della sorgiva di Prasco sarebbe, più che opportuna, decisamente necessaria per la nostra città, così deficiente di acqua igienicamente pura. Ora debbo pur aggiungere che il mai abbastanza lacrimato Sindaco Senatore Saracco, appena ricevutane notizia dal Sindaco di Prasco, si fece doverosa premura di andarla ad esaminare e tale fu la favorevole impressione da lui riportata da indurlo a fare uffici immediati onde ottenerne la regolare cessione. Circostanze indipendenti dalla sua volontà, che pur era ferma ed incrollabile, insorsero pur troppo in guisa tale da doversi smettere l'idea — almeno temporariamente — fino a che gli ostacoli, allora insormontabili, avessero a scomparire.

Ed ora che gli impedimenti vennero meno, perchè si indugia ancora a metter mano a quella pratica lasciata interrotta ventitre anni or sono? Perché non si dà corso alla promessa formale fatta in quel tempo da detto primo Magistrato Comunale, che desso avrebbe usata la massima vigilanza onde il desiderio dei cittadini potesse essere soddisfatto?

Un'esauriente risposta a quest'interpello giustissimo non sarebbe fuori luogo.

Nè, a filo di logica, si potrà accampare il motivo della ristrettezza — nell'ora che volge — delle finanze comunali, giacchè nel programmino dell'on. Giunta, da me altra volta citato, si promise di procedere *spediti* per la condotta in città di quella malaugurata acqua dell'Erro. Questo è l'ideale accarezzato!... E' questo il beniamino a cui Mamma Giunta presta tutte le sue cure, coi più affettuosi riguardi, pur colla sicurezza di spenderci attorno un altro milioncino! Ma giammai un cenno benevolo sulla pratica sapientemente iniziata nel 1892, tendente ad addurre in città un volume d'acqua abbondantissima di vera, di pura, di genuina sorgente.

Però io — dopotutto — ho troppa fiducia nell'odierna nostra Giunta Comunale, in cui tengo ad onore di avere amici carissimi, da dubitare un solo momento che Essa non voglia soffermare la sua attenzione su questo problema delicatissimo, sciogliendolo col maggior sollecito possibile arreccante, più che soddisfazione, il plauso dei contribuenti cittadini.

Il pubblico acquese, che fra uno sbadiglio e l'altro, seguirà le mie acquatiche divagazioni, mi terrà per iscusato se ora mi sento irresistibilmente trascinato a scrivere l'ultima parola (sarà davvero l'ultima?) assolvente la mia promessa in antecedente formulata.